

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

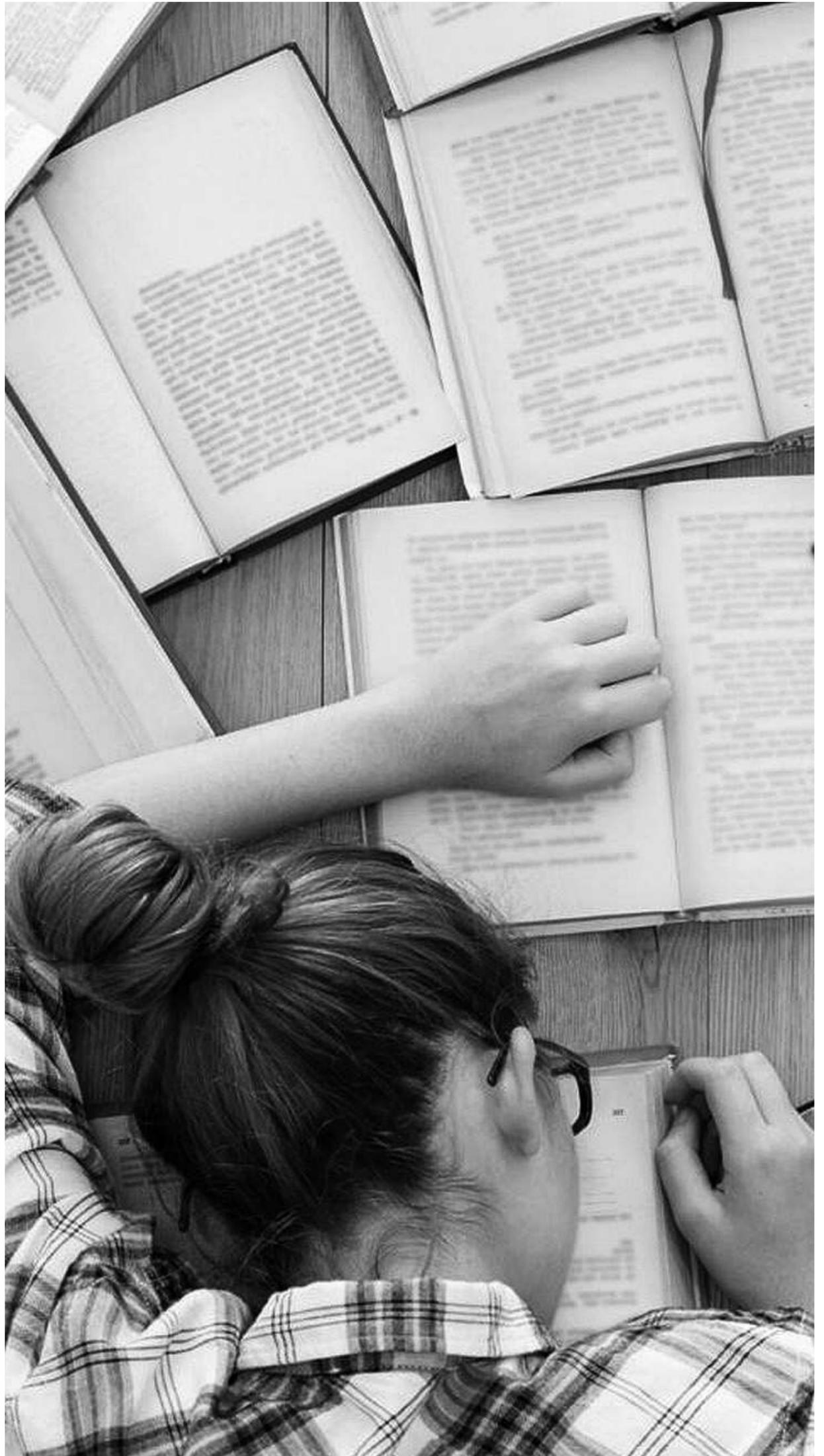
COPIA GRATUITA

ANNO 17 - N° 24 / Domenica 13 giugno 2021

## Il tempo degli esami

di don Gianni Antoniazzi

Conclusa la scuola si apre il tempo degli esami. La comunità cristiana partecipa alla fatica di tanti suoi figli che affrontano gli esami di terza media, di maturità e le tappe universitarie. Da sempre la Chiesa ha sostenuto la crescita culturale. È la prima forma di carità per elevare la vita. Non si deve aver timore dello studio libero, purché onesto. Quando è sincero, esso conduce sempre all'incontro col Gesù Signore. L'Enciclopedia Treccani propone un articolo che racconta il rapporto, anche teso, fra Stato e Chiesa sul terreno della scuola e della formazione universitaria. L'autore, Luciano Pazzaglia, scrive: "È noto che la congregazione salesiana, come altri istituti religiosi maschili e femminili, si preoccuparono di concorrere all'innalzamento delle fasce sociali più deboli, assolvendo a compiti che, per lungo tempo, neppure la scuola pubblica di Stato sarebbe stata in grado di soddisfare, quali la lotta all'analfabetismo, l'educazione popolare, l'istruzione professionale. Il contributo delle congregazioni religiose ottocentesche all'elevazione del popolo fu significativo: [...] al di là dei conflitti ideologici, le scuole cattoliche hanno partecipato in modo rilevante ai processi di modernizzazione della società italiana". Da parte sua la Fondazione Carpinetum desidera riflettere presto sull'opportunità di istituire qualche borsa di studio per favorire la crescita dei giovani del nostro territorio. La parrocchia di Carpenedo mette a disposizione spazi per lo studio anche durante l'estate.





# Basta Dad

di Matteo Riberto

**La scorsa settimana si è concluso un anno scolastico caratterizzato da mille difficoltà. Gli studenti di quinta superiore si preparano alla maturità ma lo sguardo è già a settembre**

«È stato un anno difficilissimo dove presidi e docenti hanno dato il massimo per garantire al meglio la didattica. Ci sono state però mille difficoltà, legate all'emergenza e alle direttive che mutavano continuamente e hanno costretto le scuole a cambiare decine di volte orari e organizzazione». Luigi Zennaro è presidente dell'associazione nazionale presidi Venezia e preside dell'Ic Camponogara. Ha vissuto in prima persona le difficoltà patite da studenti e docenti della sua scuola confrontandosi incessantemente anche con i dirigenti scolastici di altri istituti. «Non è semplice stilare un bilancio di quest'anno perché, oltre alle difficoltà comuni vissute da tutti gli istituti, va considerato che ogni scuola ha una sua struttura e caratteristiche particolari. Ci sono scuole che hanno spazi più ampi e che hanno avuto meno difficoltà a garantire il distanziamento, e altre che invece avevano spazi più ridotti e si sono dovute inventare cose diverse per

esempio appoggiandosi a strutture esterne. Tutte sono comunque riuscite a garantire il rispetto dei protocolli anti-Covid e questo è stato importante», aggiunge Zennaro che si sofferma poi sugli studenti. Se medie ed elementari - a parte la parentesi a marzo quando hanno dovuto anche loro ritrovarsi in didattica a distanza per l'allarme varianti - sono state sempre in presenza, le superiori hanno invece fatto lezione quasi tutto l'anno dietro un computer (anche se con diverse percentuali di studenti in presenza e a distanza). «Gli studenti di elementari e medie credo abbiano sofferto in particolare l'aspetto della limitazione della socialità, dover mantenere il distanziamento - continua Zennaro - non sono però cose secondarie in alunni di quell'età, anzi. La limitazione della socialità l'hanno patita anche i ragazzi delle superiori, e molto, ma qui si sono sommate anche delle difficoltà sotto l'aspetto della didattica che troppo a lungo è stata a distanza». Sono molti gli studenti che avrebbero accumulato carenze, che potrebbero emergere alla Maturità, quando usciranno gli esiti delle prove Invalsi e negli anni successivi. Non è infatti semplice seguire a lungo lezioni da dietro un monitor: dopo un po' cala l'attenzione, lo stimolo, e diventa complicato seguire il filo della spiegazione. Non solo, come riportano molti professori, gli alunni delle classi di prima superiore - che non hanno ancora confidenza con il docente - facevano fatica a interromperli durante un collegamento online e difficil-

mente ponevano domande se non avevano capito qualcosa. «Nonostante l'impegno massimo dei docenti, è stato inevitabile che alcuni studenti accumulassero carenze - precisa Zennaro - in particolare hanno patito gli studenti più "deboli". Chi andava bene è riuscito a tenere il passo, chi andava già male è purtroppo spesso peggiorato. Bisognerà lavorare per recuperare queste carenze». Anche perché molti studenti sarebbero anche scomparsi dai radar: stabilire l'effettiva presenza di un alunno - soprattutto quando se ne devono seguire diversi contemporaneamente - è complesso da dietro un computer. C'è chi si connetteva ma non accendeva la telecamera del pc rendendo così molto difficile per i professori stabilire l'effettiva partecipazione attiva alle lezioni. E così si sono accumulati buchi e carenze. Per recuperare vuoti didattici e socialità, il governo ha previsto il Piano scuola estate: attraverso finanziamenti europei e statali, le



## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.

scuole potranno attivare nei tre mesi estivi - ma anche successivamente - corsi per il recupero delle competenze e della socialità. Alcune si stanno già muovendo, pensando per l'estate soprattutto attività di recupero della socialità che sono su base volontaria. A fine giugno, per esempio, l'Ic Parolari di Zelarino proporrà corsi di yoga, teatro e musica. Anche diverse superiori si stanno attivando: a Mestre stanno predisponendo attività, tra le altre, lo Zuccante e il Bruno-Franchetti. Attività che si terranno perlopiù a giugno, perché luglio e agosto sono i mesi dove si concentrano le ferie e i corsi - su base appunto volontaria - rischiano di restare deserti. «Credo che i percorsi di rafforzamento si concentreranno soprattutto a settembre e nei mesi successivi - aggiunge Zennaro - sono fondamentali ma credo che alunni, e docenti, abbiano anche bisogno di tirare il fiato dopo un anno così complicato anche perché il prossimo si preannuncia impegnativo». Oltre ai nuovi programmi si dovrà pensare al recupero di quanto perduto quest'anno, nella speranza che la didattica a distanza sia solo un ricordo e che la vaccinazione consenta alle scuole di tornare alla normalità. Anche perché il Covid è penetrato nelle scuole contagiando alunni e costringendo a molteplici quarantene che hanno spezzettato la didattica. Nella sola area Usl 3, da settembre, sono risultati positivi 2 mila studenti e quasi 15 mila sono finiti in quarantena. Numeri elevati, ma in linea con l'andamento dell'epidemia considerando che - in questo caso però da febbraio 2020 - sono risultate positive oltre 50 mila persone. Insomma, le scuole non sono state quelle fucine di contagio come spesso sono state presentate. Se la settimana scorsa le scuole hanno chiuso i cancelli, gli studenti di terza me-



dia e quinta superiore sono attesi dagli esami. La Maturità inizia il 16 giugno - il 14 si riuniscono le commissioni - e sono circa 6.500 gli studenti Veneziani che si preparano a sostenere la prova che, anche quest'anno, consisterà in unico lungo colloquio orale durante il quale gli studenti dovranno anche presentare un elaborato scritto su una delle materie di indirizzo assegnato dai docenti. Il timore, come paventato nei giorni scorsi dalla direttrice dell'ufficio scolastico regionale Carmela Palumbo, è che i risultati - viste le difficoltà di quest'anno - possano essere peggiori di quelli degli anni precedenti. «Consiglio a tutti

gli studenti di non prendere sottogamba l'esame perché ricordo che sono previste le bocciature - conclude Zennaro - e mi auguro ovviamente che siano il minor numero possibile». Dopo la Maturità il focus sarà ancora di più su settembre, sperando che la didattica a distanza sia solo un ricordo e che gli atavici problemi - classi pollaio e cattedre vacanti - non si ripresentino come ogni anno anche se ci sono già tutti i presupposti (non sono al momento state previste norme per superare le classi pollaio). Prima di settembre c'è però l'estate, dove gli studenti potranno tirare il fiato. All'aria aperta e non dietro un monitor.





# L'inaugurazione

di don Gianni Antoniazzi



Sabato 5 giugno, come previsto, è stato inaugurato il "Centro di solidarietà cristiana Papa Francesco". La struttura si trova accanto ai Don Vecchi 5-6-7, presso la località "Arzeroni" in via Marsala 31 alla fine della strada dei supermercati di Mestre (via don Peron). Erano fra gli altri presenti Luigi Brugnaro con gli assessori Simone Venturini e Massimiliano De Martin; il direttore generale del Comune Morris Cerron e il Presidente della municipalità Raffaele Pasqualetto; il vice questore Eugenio Vomiero e, per il comando della guardia di finanza, il tenente Ilaria Gentile. Vi è stato l'onorevole Andrea Ferrazzi e il presidente dell'ULSS locale: Edgardo Contato. La comunità cristiana ha manifestato il suo caloroso affetto, tra l'altro col Vicario di Mestre, mons. Natalino Bonazza e il parroco mons. Fabio Longoni. Abbiamo ricordato che questo Centro esprime l'opera dello Spirito fra i laici. Nessuno è perfetto ma neppure fallito. La categoria che meglio ci esprime è la "ripresa": dopo ogni caduta, possiamo rialzarci e rinnovarci. Con

uno sguardo nuovo, coraggio e passione ricostruiamo un rapporto, un'opera, un'iniziativa. Il Centro è un contributo alla ripresa della realtà. Lo facciamo adesso coi mobili e l'arredo per la casa, con gli abiti e gli alimenti. Speriamo diventi un segno per Mestre: la città ha bisogno di ripresa. Molti lasciano Mestre perché la ritengono deperita e cercano vita all'estero. Il Centro esprime anche bellezza: la bruttura infatti è la prima forma di povertà. La rabbia e la solitudine sono le realtà più tristi da superare al più presto. Il nostro compito non è solo distribuire oggetti ma incontrare le persone. Molti parlano infatti di poveri ma pochi parlano coi poveri. È urgente praticare insieme la carità ma anche la filia, cioè l'amicizia fraterna. Da ultimo è importante il ruolo dei volontari. In India i treni portano migliaia di persone. Ci sono i vagoni e la locomotiva. Chi vuole sale e scende quando serve. I nostri volontari possono aiutare la gente a compiere il tratto di vita che serve. È importante però che si lascino trainare dalla locomotiva che è Cristo Signore.





## Scuola anni '60

di don Sandro Vigani

**La scuola e il rapporto tra studenti, docenti e genitori sono cambiati molto negli anni. Il tempo pieno, il rifiuto dell'autorità: oggi insegnare è diventato molto più difficile**

Negli anni Sessanta le nostre aule erano grandi, fredde, col soffitto alto e le finestre piene di spifferi. Non c'era il termosifone, ci si scaldava con la stufa. La accendeva mezz'ora prima dell'inizio delle lezioni Pierina, la nostra bidella. La bidella era come una zia buona: si occupava un po' di tutto, di pulire e incerottare le frequenti sbucciature che ci facevamo giocando, di chiamare i nostri genitori se avevamo un po' di febbre, di tenerci in castigo quando la maestra ci mandava fuori dell'aula... era poi la confidente delle nostre maestre. La maestra, che era una sola, aveva un'autorità indiscussa, la sua parola era Vangelo. Guai se andavamo a casa dicendo che ci aveva sgridato. E se per caso ci scappava di raccontare che ci aveva dato una sberla, la mamma ci dava una cresimata. Oggi se la maestra rimprovera gli alunni, i genitori si mettono subito sulla difensiva, e se per sbaglio o disperazione le scappa un ceffone, che è poco più di un buffetto, il giorno dopo si trova una denuncia. Decisamente oggi è molto più difficile fare la maestra! I nostri insegnanti occu-

pavano molto meno tempo in riunioni pomeridiane: oggi sono sommersi da incontri e si trovano davanti una classe con un numero spropositato di alunni 'caratteriali' o 'ipercinetici'. Il cappellano veniva in classe quando voleva e se era il tempo della benedizione delle case, si portava via due di noi per fare i chierichetti. In classe eravamo divisi in due gruppi: quelli del centro - allora il centro era la chiesa, il municipio con qualche casa attorno e a 200 metri iniziava la distesa dei campi - e quelli che venivano dalla campagna. C'era un mercato sotterraneo tra i due gruppi: noi del 'centro' scambiavamo le figurine Panini, le biglie per le piste di sabbia, i giornaletti di Tex e Topolino, con i reperti bellici che quelli di campagna trovavano numerosi arando i campi. Andavamo a scuola col grembiule nero e il fiocco blu per i maschi e rosso per le femmine. Un uniforme che ricordava forse tempi lontani, ma che nascondeva bene le differenti estrazioni sociali: vestiti così non c'era il ricco o il povero, eravamo tutti uguali. C'era il capo classe, in genere il più tranquillo

che, quando la maestra si assentava, scriveva i buoni e i cattivi sulla lavagna. Penso che se oggi le maestre si assentassero dalla classe anche per pochi minuti, in breve scoppierebbe la terza guerra mondiale. Nella scuola odierna la specializzazione, lo sviluppo rapido della comunicazione, l'uso a partire dalle medie di internet rende tutto molto più interessante...ma complicato. Gli scolari hanno molte più nozioni, sono molto più stimolati, ma spesso non hanno più alcun senso dell'autorità, danno del 'tu' alle maestre e non nutrono più nei loro confronti alcun sano timore. Una volta avevamo molte meno nozioni, ma quasi tutti imparavano a leggere e a scrivere decentemente. La nostra scuola iniziava alle 8.30 e finiva alle 12.30: non c'era il tempo pieno! Dopo la scuola c'erano i campi, i canali dove andavamo a caccia di tartarughe e pesci rossi, le piste costruite sulla sabbia dove giocavamo a biglie, le battaglie indiani e cowboy... c'era insomma la scuola della vita.. Allora non c'era Internet dove gli studenti possono avere accesso a qualunque notizia. Bisognava cercare, sviluppare una certa memoria, giocare con la fantasia. Ma se dovessi dire che cosa veramente manca alla scuola odierna, risponderei che si è perso il senso dei differenti ruoli tra genitori, insegnanti e studenti, s'è smarrito il rispetto per l'autorità... che lo Stato investe troppo poco sull'insegnamento. Sono certo che se metteranno le telecamere di controllo, come molti chiedono, nelle classi, sarà l'inizio della fine della scuola italiana. Educare è affascinante e difficile. Non si può fare l'insegnante se lo si pensa solo come una professione. L'insegnamento è ciò che più si avvicina ad una vocazione e ad una missione.





# Scuole solidali

di Federica Causin

**Nonostante le difficoltà legate al Covid, diverse scuole, anche nella nostra città, hanno promosso progetti extracurricolari all'insegna dell'inclusione e del rispetto degli altri**

Per raccontare la scuola da una prospettiva differente avevo scelto due testimonianze, che ho pensato di accostare perché confermano quant'è importante saper guardare oltre le complessità relazionali di uno studente o degli errori che hanno segnato la sua vita. Tuttavia, mentre stavo per iniziare a scrivere, ho letto due notizie che riguardano alcune scuole di Mestre e ho deciso di partire da quello che succede vicino a noi per poi allargare lo sguardo. La prima notizia ci conduce alla scuola secondaria di primo grado "A. Manuzio, dov'è stata inaugurata la mostra 'Aule natura inclusiva', un progetto di educazione civica incentrato sulla natura al quale hanno partecipato gli alunni di prima, seconda e terza media. L'iniziativa, promossa dagli insegnanti di sostegno e approvata dal Consiglio d'Istituto, ha portato alla realizzazione di quattro laboratori: giardinaggio, con il ripristino delle fioriere della scuola, la reinterpretazione di alcuni dipinti famosi che ha visto i ragazzi riprodurre espressioni, movimenti e gesti in una sorta di quadro vivente, un laboratorio artistico ispirato alle opere dell'arti-

sta muranese Vittorio Zecchin e un percorso su legalità e natura. Questa mostra ha consentito a ciascuno dei partecipanti di esprimere le proprie potenzialità ed è stata nel contempo un esempio d'inclusione e di attenzione verso i ragazzi, in particolare verso quelli più fragili. Ognuno ha trovato il modo di raccontare il proprio mondo e di mettere in luce il fatto che è una risorsa per compagni e insegnanti. So bene quanta fiducia e quanta forza può infondere la presenza di qualcuno che, per starti vicino, adegua il suo passo al tuo. Ti offre gli strumenti per dare il meglio di te e condivide la fatica legata al superamento degli ostacoli con concretezza, ma accetta la sfida di credere in qualcosa che magari s'intravede appena e che avrà bisogno di tempo per realizzarsi. Deve aver pensato qualcosa di simile anche la mamma di un ragazzo autistico che aveva difficoltà anche soltanto a restare in classe e, dopo un'esperienza molto complessa e a tratti dolorosa vissuta alle elementari e alle medie, ha trovato in un liceo artistico il luogo dove "fiorire" come persona e far fiorire il suo talento per il

disegno. "Non permettete a nessuno di farvi credere che non è possibile e che chiedete troppo. La scuola può darvi risposte, gli insegnanti possono allearsi con voi e fare gioco di squadra, e scuole e insegnanti capaci di realizzare le favole esistono" ha affermato la signora. Un'iniezione di speranza per molti che sintetizza un percorso fondato sulla sinergia tra famiglia e scuola. Un lavoro di squadra che ha il sapore del riscatto, lo stesso che, in un altro contesto e per ragioni differenti, cercano i detenuti della casa circondariale di Sollicciano che studiano costruzione ambiente e territorio. Come ha sottolineato la dirigente scolastica, per loro è anche la prospettiva di un futuro diverso. Prima di concludere, vorrei soffermarmi sul progetto pilota che ha preso forma a Mestre (lo approfondiamo a pag 7) nel mese di maggio, e ha visto coinvolte diverse scuole mestrine. I pasti non consumati dagli alunni sono stati donati alla Casa dell'Ospitalità e alla Mensa dei Cappuccini. Un aiuto importante per molti, un ottimo esempio per i bambini e, mi auguro, un'iniziativa che riprenderà l'anno prossimo.



## **Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7**

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



# La mensa che non spreca

di Daniela Bonaventura

**L'idea è partita da delle mamme e si è concretizzata con il supporto di Comune e Usl. Alcune mense scolastiche hanno donato le eccedenze a realtà che aiutano chi ne ha bisogno**

C'è un'applicazione che viene molto pubblicizzata ed usata, soprattutto dai giovani che si chiama Too good to go. È stata progettata per evitare sprechi: si guarda quali esercizi commerciali, ristoranti, negozi vendono ad un prezzo ridotto merce invenduta ma ancora buonissima. Il Comune di Venezia ha attivato un circuito solidale molto simile che, contribuendo ad eliminare sprechi alimentari, aiuta le persone in difficoltà. Il progetto si intitola "La mensa che non spreca", e la fase sperimentale si è conclusa positivamente. Si sono coordinati Comune, Ames (Azienda multiservizi economici e sociali), i gestori delle mense comunali e alcune realtà supportate dal Centro servizi volontariato di Venezia. Per tutto il mese di maggio e fino a chiusura scuole una rete di persone ha raccolto le eccedenze delle mense scolastiche e le ha redistribuite nelle varie strutture che offrono pasti a persone in difficoltà. La settimana scorsa in una delle scuole pilota del progetto, l'istituto Vecellio di Mestre, si sono re-

cati in sopralluogo l'assessore alle politiche educative Laura Besio, quello alla coesione sociale Simone Venturini, la referente del dipartimento di prevenzione dell'Usl 3, Marianna Elia e il presidente del Centro Servizi Venezia Mario Morandi per fare un bilancio di questa fase. Il ruolo dell'Usl è molto importante: deve verificare, prima della raccolta delle eccedenze alimentari, che i pasti raccolti si mantengano integri per essere poi redistribuiti nelle strutture solidali. "Come Comune - ha spiegato l'assessore Besio - abbiamo accolto positivamente le richieste di alcuni genitori riuniti nel gruppo 'CiboCiboTondo', i quali hanno pensato ad un modo per recuperare le pietanze residue delle mense scolastiche. Hanno chiesto aiuto alle Istituzioni per dare forma alla loro idea ed è nato il progetto 'La mensa che non spreca'." Il risultato positivo è stato possibile grazie ad un'alleanza tra Comune, la ristorazione scolastica e la grande rete del volontariato e del sociale. Il cibo in eccedenza è stato con-

segnato alla Casa dell'ospitalità e alla mensa dei Frati Cappuccini, con il supporto dei volontari di Auser Venezia e dell'associazione Pedalia coordinati dal Csv. Nelle settimane di sperimentazione sono stati recuperati più di 200 kg di primi piatti, circa 180kg di secondi e 200 kg di contorni, quasi 100 kg di frutta e yogurt. Le scuole che hanno collaborato alla sperimentazione sono i sette plessi degli Istituti comprensivi "Querini" e "Giulio Cesare" e due plessi (Leopardi e Vecellio) dell'Istituto comprensivo Viale San Marco". Un ringraziamento speciale è andato a delle mamme attente, capaci di ascoltare, che hanno "acceso la miccia" che ha permesso di costruire un progetto del genere che richiede tantissimo lavoro e il coordinamento di tanti interlocutori. "Possiamo solo essere colpiti e soddisfatti da questa sperimentazione - ha precisato Venturini - e sperare che, dopo l'esito positivo di questa prima fase, il progetto possa essere esteso per diventare una realtà quotidiana e continuativa".



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Dal cuore

**L'incontro**

# Rane fritte

di Luciana Mazzer

Era tradizione che in primavera fossimo invitati dalla cara, grande famiglia del mezzadro a mangiare le rane fritte. Le rane venivano prese dai più giovani della famiglia nei fossati che segnavano i confini dei campi o dei "trosi", le strette alberate stradine di campagna. Fossati con allora, acqua trasparente e corrente, non stagnante maleodorante e inquinata come quella dei pochi fossati di oggi non ancora interrati. Quella che per i miei genitori era vera golosità, per me e mia sorella era vero orrore. Come dicevano le donne di casa, erano loro che con maestria spellavano le rane che - lavate, infarinate e fritte - venivano portate in tavola e gustate da tutti con soddisfazione. Seduta vicino a mamma evitavo di guardare i croccanti anfibi e benché per me e mia sorella ci fosse altra pietanza non riuscivo ad apprezzarla come avrebbe meritato, mentre gli adulti gustavano con gusto e grande appetito senza per altro immaginare che io considerassi il tutto una grande crudeltà. Finché rimasi bambina ogni qualvolta sentivo di ranocchi divenuti principi, alla regale visione si sovrapponeva quella delle defunte, croccanti rane gustate da quelle tavolate di crudeli, sconsiderati ingordi. Più tardi, ben altra accoglienza riservai ai "s-cioss" lumache, che le donne della stessa famiglia raccoglievano negli orti e con infinita pa-

zienza preparavano per la cottura mettendole a "purgare" in un vecchio moschetto ormai soppiantato dalla ghiacciaia, in seguito dal frigorifero, moschetto che un tempo serviva appunto a tenere il cibo al riparo dalle mosche. Le grosse lumache venivano tenute a dieta per giorni a sola insalata, poi segatura, infine digiuno strettissimo. Venivano sbollentate, infine cotte con erbe aromatiche varie, infine servite nel loro sugo con la polenta calda. Ricordo che il piatto mi conquistò disgustando alcuni dei mangiatori di rane. "De gustibus...". Ritrovai le lumache, pardon escargot, a Parigi e in tutta la Francia, cotte se vogliamo in modo più raffinato e con molto burro; ogniqualvolta mi sono trovata in suolo francese il mio primo pranzo è stato a base di "s-cioss." Entrambi questi cibi poveri perché allora donati dalla natura stessa a costo zero hanno per secoli, con la polenta, almeno parzialmente saziato la perenne fame dei poveri e poverissimi. Da tempo l'alta cucina, con alterigia e sussiego, ha fatto proprie queste pietanze facendole pagare ad alto prezzo a golosi ed estimatori. Sei i poveri di un tempo potessero vedere tutto questo darebbero dei disonesti agli stellati chef e dei babbei a chi paga a caro prezzo quello che loro, pur raramente, poterono avere senza sborsare un centesimo.



## Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

### Centro infanzia "Il Germoglio"

Da più di un secolo, in via Ca' Rossa ci sono un "asilo" e un "nido" posti a servizio delle nostre famiglie. È una scuola "paritaria", cioè di proprietà privata (parrocchia di Carpenedo) ma di criteri del tutto corrispondenti ai requisiti previsti dalla legge italiana. Il Centro infanzia *Il Germoglio* ha più di 170 alunni e 21 dipendenti laici. Si propone con estrema serietà: non ha mai fatto un giorno di chiusura, si prende la responsabilità di una cucina interna, ha insegnanti del tutto formati. Eppure le strutture pubbliche non sostengono questa realtà offrendo per essa le stesse energie che impiega per gli altri alunni. Spendono per ogni alunno del Germoglio un decimo di quanto impieghino per un alunno medio italiano. Qui si lavora a servizio di Cristo ma la discriminazione pesa e fa riflettere su molti fronti.

### Sant'Antonio

Perdonate se accosto temi così diversi: il 13 giugno la Chiesa celebra la memoria di Sant'Antonio. Molti cercano da lui i miracoli. Sarebbe invece importante riscoprire quanto lavoro quest'uomo abbia compiuto per la formazione delle persone. Si dice che, giunto in un monastero francescano, l'abbiano posto a pelare patate e lui l'abbia fatto con umiltà. Quando però è mancato il predicatore gli avrebbero proposto di animare un corso di esercizi restando ammirati per la sapienza. Da allora Antonio avrebbe fatto l'impossibile per la crescita degli ambienti rurali. Come a dire che il vero miracolo sta nella formazione.

### Asolo: Villa Flangini

Vi prego di ricordare che è sempre possibile chiedere di fare qualche giorno di ferie e di riposo nella splendida Villa Flangini di Asolo. Per chi desidera avere informazioni in proposito telefonare al numero 333 5287806.



# Lealtà

di Plinio Borghi

**È un argomento che sta alla base di ogni nostro comportamento verso noi stessi e gli altri  
Si impone in tutte le età della vita e nel rapporto con un Dio oltremodo leale con noi**

Quando dal cilindro tiri fuori un argomento come la lealtà, di primo acchito sembra un riempitivo rispetto a tanti altri che apparentemente posseggono più spessore, tipo l'onestà, l'amicizia, la coerenza, la fedeltà, la sincerità, la solidarietà e così via, tutti argomenti di cui a più riprese abbiamo già parlato in questa rubrica nel corso degli anni. Ebbene, oserei dire che la lealtà li riassume tutti e va oltre: non è una dote o un assunto comportamentale, bensì un vero e proprio stile di vita che ci sostiene nei vari percorsi e ci contraddistingue, anche in termini funzionali e, se vogliamo, strumentali. La prova del nove è semplice. Pensiamo a una qualsiasi delle doti, delle qualità, delle scelte, delle relazioni e sottraiamoci la lealtà: non ne resterebbe in piedi alcuna. Verso chi o che cosa e quando va esercitata? Prima di tutto verso noi stessi e fin dall'età della ragione: fa parte dei rudimenti educativi, del rispetto della personalità e degli orientamenti che di volta in volta saremo chiamati a compiere. Va da sé che nei passi iniziali saremo sostenuti da genitori ed educatori che dovranno

avere ben presente e mettere in rilievo quel rispetto. Non si tratta solo di evitare l'autoinganno, in ogni caso nefasto, ma di scegliere con estrema consapevolezza, sapendo poi di essere in grado di perseguire gli obiettivi, siano essi scolastici o lavorativi ovvero di impegnative impostazioni di vita. La pandemia che stiamo attraversando ha ben messo vieppiù in evidenza, se ce ne fosse stato bisogno, la necessità di una lealtà "eroica". In tempi normali, quando si procede sicuri sulle rotaie ben piantate, ci si può anche concedere qualche momento di trasgressione, tanto nulla può portarci fuori dal binario. Oggi, che tra precauzioni, didattica a distanza alternata o meno a quella in presenza ridotta, smart working e quant'altro il cammino non è più così chiaro e sicuro e allora occorre saperlo affrontare con più lealtà ancora. Anche il saper rinunciare o cambiare fa parte del gioco. Guai agli studenti che approfittassero delle norme transitorie per fare i furbi e sfangarla! Guai al lavoratore che si defilasse o a chi cercasse scelte di comodo per eludere l'impegno, a fronte di tanta, troppa gente che sta

pagando prezzi altissimi nell'impossibilità di poter scegliere! C'è poi la lealtà che è richiesta nei rapporti con gli altri, in tutti, compreso l'ambito professionale, l'organizzazione di cui si fa parte, anche in termini di volontariato, l'entità che è rappresentata attraverso la nostra opera e così via. Qui non si tratta semplicemente di agire onestamente, ma in primis di mostrarci con la faccia aperta e, appunto, leale per quelli che siamo. Non è una cosa facile, data l'abitudine invalsa di usare maschere diverse a seconda delle circostanze. Ne abbiamo parlato ancora e prendiamolo come un flash. Mi preme invece, last but not least (ultimo ma non meno importante), concludere con la lealtà che noi cristiani dobbiamo nei confronti di Dio, di un Dio che ha fatto della lealtà la base del suo rapporto con l'uomo, con la sua creatura. Ce lo dicono le scritture, ce l'ha confermato lo stesso Gesù. Un evidente riscontro è il rispetto del "libero arbitrio", che ci offrirebbe parecchi spunti, ma non c'è spazio per disquisire di più. Termino allora con l'ovvia domanda retorica: noi lo siamo altrettanto nei Suoi confronti?



## Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.



# Ottimismo, e invecchi bene

di Nelio Fonte

L'ottimismo, come ben sappiamo, è la tendenza di coloro che, in generale o in alcune circostanze particolari, sono portati a vedere le cose, le azioni, le persone sotto una luce favorevole, buona e funzionale. L'ottimismo, come disposizione mentale e come atteggiamento concreto, emerge da tutte le concezioni del mondo che danno per garantiti l'ordine e le finalità benefiche della realtà. In senso filosofico possiamo dire che l'ottimismo è quella sana tendenza dell'animo umano impegnata a contrastare il carattere, vero o falso, del male ...e a provarne costantemente la sua impotenza ed inefficacia, in quanto suo "non essere" l'unica forza della natura. L'elaborazione di questo insieme di riflessioni e di concetti ha una lunga storia che va dallo *Stoicismo* di Zenone a Sant'Agostino, da Leibniz ad Hegel e dai loro *epigoni* successori sino alle varie manifestazioni dello *Spirito Cristiano*. È in questo suo essere valore intrinseco e pienamente esprimibile e riconoscibile che possiamo trovare in noi ed infondere negli altri la voglia di dare, di donarsi. E allora c'è da chiedersi: io sono un ottimista? Sono una persona che ha in testa un "sì", che pensa a cosa si può fare e che ritiene che la riuscita nella relazione con l'altro e con l'intero mondo cir-

costante possa dipendere principalmente dalla propria volontà e capacità? Oppure sono un pessimista, cioè un individuo che ha in testa un "no", che pensa a ciò che non si può fare o a ciò che è sbagliato, che ritiene tutto quello che gli accade dipenda dagli altri o dalle circostanze avverse. Ebbene, se facciamo parte della prima categoria siamo sicuramente sulla buona strada. Se invece apparteniamo al secondo tipo di persone e siamo su con l'età, allora dobbiamo fare un "grosso lavoro" su noi stessi; perché l'ottimismo è l'elemento essenziale per invecchiare bene: senza fiducia, entusiasmo, positività e speranza non si possono ottenere risultati efficaci per combattere i malanni che subentrano con l'avanzare degli anni. Ma è così impossibile diventare ottimisti? È una caratteristica innata? È un'attitudine che hanno soltanto poche persone? No! È una facoltà che si può apprendere, è uno stile psico-educativo che risulta dal nostro modo di interpretare gli eventi. L'ottimismo è un atteggiamento alquanto dipendente dalle parole che usiamo tanto nel dialogo esterno quanto in quello interiore. È quello che sosteniamo e dimostriamo da tempo e in varie sedi nei nostri Laboratori di psicologia positiva e nei nostri Gruppi di comico-

terapia. Per noi psicologi-educatori-animatori di Comunità chi è ottimista sa concentrarsi ed impegnarsi nella sfida rappresentata dalle difficoltà quotidiane, trovando motivazioni e stimoli vivificanti nella soluzione dei problemi; laddove invece chi è pessimista si sa dedicare e si fa travolgere solo dai problemi, rendendoli ancora più dolorosi e pesanti. Chi è ottimista ha piacere per le attività che svolge ed è contento del suo lavoro, mentre, al contrario, chi è pessimista lo subisce ed è infelice sentendosi perennemente insoddisfatto. Ecco dunque evidente che quello che vogliamo è innanzitutto considerare l'ottimismo come una possibilità per trasformare le difficoltà insite nei processi di invecchiamento in opportunità di socializzazione, condivisione e benessere; ed in questo cogliere l'occasione per offrire una riflessione sul modo migliore per instaurare buone relazioni con se stessi, con gli altri e con tutto ciò che sta attorno all'anziano. Non dimentichiamoci che l'ottimismo è anche una modalità per pensare adeguatamente, che ci dice cosa fare (e come) e cosa non fare (e perché) per mantenere un rapporto continuativo e stabile con le persone che ci sono più vicine e per approcciarci e conoscere meglio quelle che ci sono più distanti.



## L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)

# Per realizzare il Centro di solidarietà

**Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene**

*Il genero della defunta Lina Baso ha sottoscritto 4 azioni pari a euro 200 per onorare la memoria della sua cara congiunta.*

*La figlia della defunta Lidia Lugli ha sottoscritto una azione pari ad euro 50 in memoria di sua madre.*

*I due figli della defunta Gioia Cecchinato hanno sottoscritto 2 azioni pari ad euro 100 per onorare la memoria della loro cara madre.*

*Una signora ha sottoscritto un'azione pari ad euro 50 in memoria dei seguenti defunti: Santina, Francesco, Michele, Valentina, Raffaele, Romeo, Emma, Pasqualina, Roma e Bruno.*

*La figlia della defunta Adelia ha sottoscritto quasi mezza azione pari ad euro 20 in suffragio dell'anima di sua madre.*

*La signora Mariella Dogà ha sottoscritto quasi mezza azione pari ad euro 20 in memoria dei defunti della famiglia Carlin, Dogà e Parisien.*

*La signora Scattolin ha sottoscritto un'azione pari ad euro 50 per ricordare Bruno suo indimenticabile marito.*

*E' stata sottoscritta quasi mezza azione pari ad euro 20 in suffragio dei defunti Vittorio e Norma.*

*La signora Salviato ha sottoscritto quasi mezza azione pari ad euro 20 in memoria dei defunti della famiglia Salviato e Cercato.*

*In occasione del 2° anniversario della morte di Giuliana Castellaro hanno sottoscritto mezza azione abbondante pari ad euro 30 per onorarne la memoria.*

*Il signor Umberto Bottecchia e la figlia dottoressa Paola hanno*

*sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei loro cari defunti: Franca, Sergio e Piero.*

*Le nipoti della defunta Silvana hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro zia.*

*I signori Brovazzo e Pozzobon hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria dei defunti delle loro famiglie.*

*La moglie e le figlie del defunto Armando Orlandi hanno sottoscritto dieci azioni, pari a € 500, per onorare la memoria del loro carissimo congiunto.*

*La signora Luciana Dimatore del Centro Don Vecchi di Campalto ha sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per aiutare i poveri.*

*La moglie e il figlio del defunto Guido Farnesi hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro caro congiunto.*

*Le famiglie Marigolo, Burgazzi e Zago hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100 per ricordare la loro congiunta Luciana Burgazzi e i defunti delle loro famiglie.*

*I due figli della defunta Annamaria Piovesan hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria della loro madre.*

*Le figlie della defunta Nilda Parmesan, in occasione del quinto anniversario della morte della loro cara madre, hanno sottoscritto un'azione pari a € 50, per ricordarla con affetto.*

*I familiari dei defunti: Elena, Domenico, Giulia e Giovanni hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.*

*La signora Coco ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare suo marito e i defunti della sua famiglia.*

*La signora Natalina Michielon ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di Leda.*

*I congiunti dei defunti Maria, Iginia e Giorgio hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in loro suffragio.*

*La signora Paola Benin, in occasione della Pasqua, ha sottoscritto un'azione pari ad euro 50 per onorare la memoria del marito Bepi e i defunti delle famiglie Veggis e Benin.*

*I signori Lia e Guglielmo Tonizzi hanno sottoscritto un'azione pari ad euro 50 per festeggiare la Pasqua.*

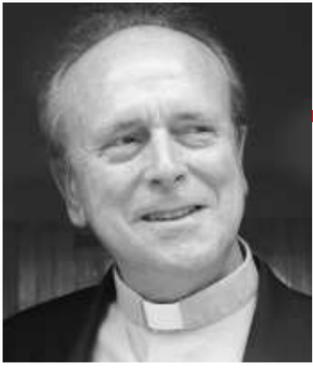
*Una persona alla vigilia di Pasqua ha sottoscritto più di mezza azione pari a euro 30, per festeggiare il Risorto.*

*Il signor Luigi Augello e i figli Carlo e Francesca hanno sottoscritto 4 azioni per ricordare la defunta Laura Malagutti, sposa e madre, in occasione della Santa Pasqua.*

*I familiari del defunto Cirillo, chiamato Bepi, hanno sottoscritto quasi mezza azione pari ad euro 20 per onorarne la memoria.*

*La famiglia dei defunti: Francesca, Marisa, e Giovanni Battista ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari ad euro 30 in suffragio delle loro anime.*

*La moglie e i due figli del defunto Alberto Cristofolletti, hanno sottoscritto una azione pari ad euro 501 per onorare la memoria del loro caro defunto.*



# Il Sacro Cuore di Gesù

di don Fausto Bonini

Dopo il mese di maggio dedicato alla devozione alla Madonna entriamo nel mese di giugno dedicato alla devozione al Sacro Cuore di Gesù. Si tratta di una devozione che risale lontano nel tempo da quando l'apostolo Giovanni pose il suo capo sul petto di Gesù, dalla parte del cuore, per sapere chi lo avrebbe tradito. Ma fu soprattutto nel 1.600, e in particolare a partire dalla Francia, che la devozione si estese in modo molto capillare in tutta la Chiesa. La protagonista di questa vicenda è la Santa Margherita Maria Alacoque che viveva nel monastero di Paray-le-Monial in Francia, e che racconta di aver avuto numerose apparizioni di Gesù che mostrava il suo cuore, segno del suo grande amore per tutti gli uomini, e la pregava di diffondere questa devozione. In tutto il mondo si moltiplicarono i santuari e le congregazioni religiose dedicate al Sacro Cuore, cioè al grande amore di Gesù verso tutti gli uomini. Nella seconda metà dell'Ottocento, a Parigi, sulla collina di Montmartre fu costruita la grande

basilica dedicata al Sacré Coeur. In Italia, all'inizio del Novecento, padre Gemelli fonda l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Questo per ricordare solo le espressioni più visibili di questa devozione. Ma che senso ha questa devozione, soprattutto oggi in questo nostro mondo profondamente laicizzato? Che senso ha venerare un cuore, una parte fisica di una persona? Si venera una parte per il tutto e in particolare una parte della persona alla quale leghiamo sentimenti, desideri, passioni, decisioni, amori, ma anche odio, vendetta, e tanti altri sentimenti negativi. Dipende dalla persona. Venerare il Cuore di Gesù significa ammirare la sua bontà e pregarlo perché anche il nostro cuore assomigli al suo: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore". Mitezza e umiltà, due virtù da imitare. Nel giorno dedicato alla festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, quest'anno venerdì 11 giugno, siamo invitati a chiedere un cuore "nuovo" fatto di "vicinanza e tenerezza", come ci suggerisce Papa Francesco, che ci ricorda che "il Signore non ci ama con le parole, ma con vicinanza e tenerezza". Concludo con questa parabola anonima, breve ma molto significativa. Un giorno un uomo ricco consegnò un cesto di spazzatura ad un uomo povero. L'uomo povero gli sorrise e se ne andò col cesto, poi lo svuotò, lo lavò e lo riempì di fiori bellissimi. Ritornò dall'uomo ricco e glielo diede. L'uomo ricco si stupì e gli disse: «Perché mi hai donato fiori bellissimi se io ti ho dato la spazzatura?». E l'uomo povero disse: «Ogni persona dà ciò che ha nel cuore». "Lancia il tuo cuore davanti a te, e corri a raggiungerlo", ci suggerisce un proverbio arabo. Purché sia un cuore mite e tenero, come quello di Gesù.



## 5x1000

### Un modo concreto per aiutare

Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

#### Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piavento*: codice fisc. 90017970279.

#### Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5x1000 Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.